Scritto da Red.
Venerdì 30 Agosto 2013 11:14



AVELLINO – Sulla questione dell'ospedale Moscati di Avellino e sulle difficoltà denunciate dal direttore generale Rosato in merito soprattutto allo sblocco delle assunzioni e ad un ampliamento dell'organico, intervengono sia il presidente provinciale delle Acli, Domenico Sarno, che quello dell'Unci (Unione nazionale cooperative italiane): "In questi ultimi anni – dichiara Sarno – l'Irpinia ha pagato un prezzo altissimo, soprattutto nel settore sanitario ed ospedaliero, subendo il taglio indiscriminato ed il declassamento dei presidi territoriali, a causa di una gestione politica, da parte della Regione, miope e napolicentrica che, anziché premiare la corretta amministrazione della cosa pubblica, l'ha sistematicamente penalizzata. Non è più tollerabile, quindi, che un'intera comunità venga privata di servizi essenziali per i cittadini, determinando una vera e propria desertificazione sociale del territorio. Per questa ragione, le Acli di Avellino ritengono che si debba aprire una seria vertenza sulla sanità irpina con la Regione, per la quale occorre il sostegno deciso e determinante dell'intera deputazione regionale della nostra provincia. Le Associazioni cristiane lavoratori italiani non faranno mancare il proprio supporto a difesa dei diritti dei cittadini e degli utenti, anche attraverso l'organizzazione di iniziative e manifestazioni pubbliche".

"La presidenza provinciale dell'Unci (Unione nazionale cooperative italiane) – si legge in un comunciato - esprime solidarietà e vicinanza al dottore Giuseppe Rosato, direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Moscati" di Avellino per la coraggiosa presa di posizione assunta nel denunciare la carenza di personale ed i disagi che la struttura sanitaria irpina sta subendo. Nonostante gli sforzi profusi dal management e da tutto l'organico della città ospedaliera è impossibile continuare a garantire un servizio così delicato e di qualità senza disporre di mezzi ed organico sufficienti. Diventa, quindi, fondamentale l'autorizzazione, da parte della Regione, ad effettuare nuove assunzioni, così come già consentito ad altre aziende sanitarie campane. Per il passato, l'Irpinia è stata penalizzata ed ha pagato per risanare debiti prodotti da altri. Adesso un centro di eccellenza come il Moscati non può essere abbandonato dalla Regione e messo in condizione di non operare. L'intera comunità provinciale, i sindaci, i parlamentari e tutti i rappresentanti istituzionali irpini debbono, quindi, mobilitarsi per una battaglia di civiltà: difendere una realtà sanitaria di primo livello, riferimento per tutta la provincia, chiedendo al presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro, un intervento rapido e risolutivo".